

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

19

mercoledì 31 agosto 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**CLAUDIO LOLLI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

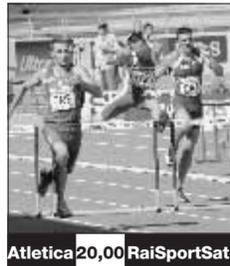
in edicola il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Danni

«Intraprenderò un'azione per danni morali e mancato sostentamento, visto che di affetti e sentimenti con un uomo piccolo, senza cuore non si può parlare. La droga lo ha incattivito». Diego Maradona junior, nato dalla relazione con Cristiana Sinagra risponde al padre che non lo riconosce



Vuelta 16,00 Eurosport



Atletica 20,00 RaiSportSat

**INTV**

■ **09,30 SkySport2**  
Baseball Mlb 2005  
■ **10,00 SportItalia**  
Equitazione, Superleague  
■ **11,00 Eurosport**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **11,30 Eurosport**  
Rally, camp. del mondo  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SportItalia**  
Campionato argentino  
■ **15,00 SportItalia**  
American Le Mans series

■ **16,00 RaiSportSat**  
Campionato brasiliano  
■ **16,00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta,  
quinta tappa  
■ **16,35 Rai3**  
Canoa, camp. del mondo  
■ **20,00 RaiSportSat**  
Atletica, meeting Rovereto  
■ **21,00 RaiDue**  
Calcio, Nazionale piloti F1  
vs Nazionale attori  
■ **22,00 RaiSportSat**  
Baseball, Italia - Cuba

## Cassano e Mancini, la Juve tenta il colpaccio

Maxi scambio sull'asse Torino-Roma, il brasiliano va a Milano per trattare. Spalletti infuriato

di Luca De Carolis / Roma

**LA JUVENTUS** tenta il colpo di mano per Mancini e Cassano, e la Roma s'infuria. Quella di ieri doveva essere la giornata decisiva per il passaggio di Antonio Cassano ai bianconeri. Che invece hanno provato a prendere in un solo colpo il talento barese e il

brasiliano Mancini. Il quale, senza dire nulla alla Roma, ieri sera è andato a Milano a trattare direttamente con i rappresentanti della Juventus. Un gesto che ha fatto infuriare la società giallorossa e, in particolare, il tecnico Spalletti, che in estate aveva bloccato la cessione dell'esterno e che ha minacciato di dimettersi in caso di passaggio in bianconero di Mancini. Il ds della Roma Pradè, accorso a Milano assieme al responsabile organizzativo Tempestilli, ha dovuto così ribadire ai procuratori del giocatore e ad Alessandro Moggi, il figlio del dg bianconero Luciano, l'incredibilità del giocatore. Gli emissari juventini hanno replicato offrendo per Mancini e Cassano Chiellini e uno tra Mutu e Di Michele. Nell'incontro si sarebbe parlato anche di Dacourt, altro romanista che piace molto al tecnico bianconero Capello. In tarda serata Pradè ha provato a smentire la trattativa: «Non c'è nessuna trattativa di mercato in corso con la Juventus e non abbiamo in programma nessun incontro neanche per Cassano. Abbiamo solo parlato con i procuratori di Mancini dei suoi gravi problemi familiari». Tra Roma e Juventus però i contatti dovrebbero riprendere in mattinata, ma solo per Cassano. Mancini invece dovrebbe rimanere dov'è, e sopportare il disappunto del club e dei tifosi, che hanno accolto come un tradimento la tentata "fuga" di ieri sera. E che prenderebbero malissimo una cessione del brasiliano. Quella di Cassano invece è già stata metabolizzata. Il rapporto tra l'attaccante e la Roma si è infatti ormai rotto. Al giocatore non sono state

perdonate le tante bizzesze dell'ultima stagione in cui Cassano è riuscito a litigare con tutti gli allenatori passati per Trigoria (ben quattro), con i dirigenti e con gran parte dello spogliatoio. Una guerra continua, iniziata con un litigio in ritiro con Prandelli, e finita quasi un anno dopo con una sfuriata contro un dirigente negli spogliatoi. In mezzo, multe da parte della società (che l'ha messo fuori rosa per due volte), prestazioni spesso deludenti e un silenzio assoluto con la stampa. Un mutismo interrotto solo nel Natale scorso per manifestare la sua nostalgia per Capello, considerato però un "traditore" dalla tifoseria giallorossa. Nel frattempo, la Roma tentava di convincerlo a rinnovare il contratto. Ma la trattativa non è mai decollata, frenata dalle pretese economiche di Cassano, che ha sempre preteso cinque milioni a stagione. Ossia lo stesso compenso di Totti a cui, dopo gli Europei del 2004, il talento barese non si riteneva più inferiore. Circostanza che ha incrinato il rapporto tra i due, che pure per anni erano sembrati una coppia inscindibile, dentro e fuori del campo. Fu proprio Totti ad aiutare Cassano a inserirsi a Roma, portandolo spesso a pranzo dalla sua famiglia e stemperando le prime tensioni tra lui e lo spogliatoio. Tra alti e bassi, il rapporto si è definitivamente logorato nelle ultime settimane. Come quello con il pubblico giallorosso, che in occasione della presentazione della squadra all'Olimpico ha suscitato di fischi il giocatore, che rimanendo a Roma potrebbe perdere anche i Mondiali del prossimo anno. Lippi infatti lo stima molto, ma finché non tornerà a giocare con continuità non lo convocherà. Tutto insomma sembra spingere per il passaggio del giocatore a Torino, dove ritroverebbe Capello, l'unico tecnico dopo Fascetti (che nel Bari gli fece quasi da padre) con il quale Cassano sia riuscito a legare.



Antonio Cassano durante una partita dello scorso campionato. Foto di Max Rossi / Reuters

## LIVORNO La bandiera amaranto accusa il presidente: «Finché qualcuno mi vorrà bene starò qui. Che mi venda lui» Lucarelli: non sono mercenario, Spinelli mente

di Luciano De Maio / Livorno

**CIÒ CHE GLI È** costato di più è convocare una conferenza stampa per spiegare che non è un mercenario, che il suo amore per il Livorno non può finire perché

qualcuno mette sul tavolo un bel gruzzolo di euro, o di sterline. «Dovrei difendere da quest'accusa mi costa moltissimo, per me è una sconfitta», dice. Per Cristiano Lucarelli è stata una giornata dura. Il destino del capocannoniere del campionato passato non è ancora deciso. Da un lato l'istinto gli dice «che è il caso di andare via». Dal-

l'altro c'è il cuore, che nelle scelte di questo giocatore ha sempre pesato moltissimo: «Fino a che ci sarà anche una sola persona che mi vuole bene, io sento di avere un impegno: restare per quella persona lì e dare il massimo per la maglia che indosso». L'impressione, però, è che fino alla chiusura del mercato non ci sia niente di acquisito. Potrebbe succedere, insomma, che stasera arrivi l'annuncio del suo trasferimento al Tottenham Hotspur, o a qualche altro club straniero. Comunque vada a finire, la storia d'amore con Spinelli, il presidente del Livorno calcio, ormai è finita. O forse non è mai cominciata, a sentire i racconti del giocatore. «Quando

sono andato a parlare con lui lunedì - ha detto - mi sono reso conto di non rappresentare niente umanamente. Per il presidente io sono solo un numero, un calcolo matematico. Tutto questo mi ha ferito profondamente, però avevo deciso di non parlare, perché speravo che lui facesse altrettanto. Invece ho dovuto anche sentire interventi in trasmissioni televisive nelle quali diceva che io volevo andarmene per soldi. Tutto falso». E riferisce dell'offerta del Tottenham, di 5 milioni di euro: «Il presidente ha detto che è un'offerta ridicola da mandare a "Scherzi a parte"». E allora quella che lui fece lo scorso anno al Torino, ovvero zero lire e parte dell'ingaggio pagata dal Toro, che cos'era? Dodici puntate di "Scherzi a parte" tutte insieme?».

Altro particolare che il giocatore cita per smontare la teoria del «Lucarelli mercenario» è la diminuzione del suo ingaggio. «Nell'anno di serie B con il Livorno - racconta - ho guadagnato 750 mila euro, con la promozione il mio ingaggio è diminuito di 100 mila euro, per il semplice fatto che l'ammontare di quanto guadagnavo in due anni è stato spalmato su cinque anni. Però l'ho fatto, per il bene del Livorno. Così come ho rinunciato a metà premio promozione, per rispondere alla richiesta di Spinelli che da me voleva un gesto nobile. Peccato che quando il gesto gliel'ho chiesto io, dopo aver vinto la classifica dei marcatori, mi sono sentito rispondere picche. Lo dico apertamente, mi sono sentito umiliato». Nonostante tutto questo, Cri-

stiano Lucarelli potrebbe rimanere a Livorno. Ma niente sarà più come prima. «Certo, se rimarrò darò il massimo per la mia squadra - dice - ma intanto non voglio essere più il capitano. Non me la sento di continuare a rappresentare la squadra». Insomma, Lucarelli si defila. Accusa il colpo di uno strappo violento. Non se la sente di piantare baracca e burattini e di porre fine alla sua avventura in amaranto, ma neppure intende continuare a recitare il ruolo di giocatore-simbolo del Livorno. Il messaggio a Spinelli è chiaro: a questo punto, se vuoi vendermi devi farlo tu. Ma lo strato di ruggine fra i due ha raggiunto uno spessore notevole. E la cessione del fratello Alessandro alla Reggina è stato un altro boccone amaro inghiottito dall'attaccante.

**BREVI**

**Ciclismo**  
Vuelta, Petacchi fa il bis  
È la 25ª vittoria stagionale

Lunedì ha interrotto un digiuno di vittorie che durava tre mesi, ieri ha subito concesso il bis alla Vuelta, nella quarta tappa, 232 km da Ciudad Real a Argamasilla. Secondo Hushovd, terzo Zabel. L'australiano Bradley McGee mantiene il comando della classifica generale, conquistato tre giorni fa.

**Vela**  
America's Cup, finite le regate a Malmoe  
Vittoria finale ad Alinghi, quarta Luna Rossa

Luna Rossa k.o. nell'ultima giornata dell'Act 6 di America's Cup contro Oracle, successi per Mascalzone Latino e +39 che superano rispettivamente Victory Challenge e Team Germany. Alinghi chiude al primo posto, davanti a Oracle e a New Zealand. Quarta posizione per Luna Rossa, sesta +39, settimo Mascalzone Latino.

**Calcio**  
Napoli, il Consiglio di Stato respinge il ricorso  
Alla Procura le relazioni Figc sui versamenti Inps

La VI sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal Napoli, ma ha deciso di inviare alla Procura della Repubblica di Roma «per le valutazioni di competenza» la relazione dell'ufficio indagini della Figc relativa alla regolarità delle posizioni di Vicenza e Pescara per i versamenti di contributi Inps.

**I PALLONARI** L'imprenditore che è partito da zero ed ha comprato e venduto società, da Perugia a Catania, scatenando putiferi

## La parabola dorata e irruenta di Luciano Gaucci

di Ivo Romano

Dicono che un buon comandante non abbandona mai la nave che affonda. Sarà per questo che Luciano Gaucci l'ha lasciata prima, in tempi non sospetti, almeno per gli altri. Perché lui già sapeva come sarebbe andata a finire, che il peso dei debiti e delle tasse non pagate era troppo elevato perché il principio di Archimede funzionasse, tenendo a galla una nave piena zeppa di falle grosse come oboli. E allora ne aveva consegnato il timone in mani altrui, quelle di Alessandro, il primo dei suoi figli. Lo spettacolo al contrario lui l'ha seguito da lontano, dalla sua villa di Santo Domingo, godendo-

si le spiagge e il mare dei Caraibi, passeggiando a ostriche, aragoste e champagne. Lontani i tempi in cui Gaucci della clausola compromissoria se ne infischia, fino a mettersela sotto i piedi, rivolgendosi alla giustizia ordinaria pur di veder riconosciuti i diritti del suo Catania. Vinse lui, i campionati furono stravolti. Vinse il patron partito dalla provincia, prima di abbandonare tutto, in cerca di fortuna nella capitale. Dagli inizi stentati, a base di mestieri non proprio da danaroso capitano d'industria, tipo autista dell'Atac, passando per i primi quattrini pesanti guadagnati sfruttando la fortunata passione per i

cavalli, fino a salire vertiginosamente la china degli imprenditori di successo nel business delle pulizie. Intanto, l'attrazione per il calcio lievitava, l'ingresso, da una porta secondaria, lo fa attraverso la Roma, come socio di minoranza. Voleva diventare il padrone, sogno mai realizzato. Ed eccolo allora volgere lo sguardo a Perugia. Promettenti gli inizi, se Gaucci non mettesse subito il piede in fallo. Il Grifo viene promosso in B, risultato ribaltato a tavolino. Celebre l'affare del cavallo, venduto (o regalato?) all'arbitro Senzacqua, col quale s'era pure intrattenuto a pranzo alla vigilia di una partita-chiave col Siracusa. Illecito sportivo, promozione revocata. Un incidente di

percorso, però, che non ne arresta l'irresistibile ascesa. È un vulcano, nella vita come nel calcio. Si sposa una prima volta, poi si innamora di una ragazza dominicana, quindi si invaghisce di un'amica del figlio, infine torna sui suoi passi. Diventa un protagonista del teatrino del pallone: tiene banco al Processo di Biscardi, regala pagine di autentica commedia all'italiana (memorabile la rissa sfiorata con Vincenzo Matarrese), fa e disfa squadre, compra e vende società (oltre a Perugia e Catania, anche Viterbese e Sambenedettese), assume e licenzia allenatori, si distingue per decisioni a dir poco singolari. È il primo a sbarcare sul mercato estremo orientale, con l'acquisto Nakata.

Poi prenderà il coreano Ahn, salvo mandarlo via, stizzito, solo perché il poverino, con un bel gol, ha fatto fuori l'Italia dal Mondiale. Prende anche il figlio di Gheddafi, a suo dire complimentato anche da Berlusconi, «perché contribuisce al dissegolo con la Libia». Solo un altro «coup de theatre» non va a buon fine: far giocare nel Perugia una donna. La Federcalcio ci si mette di traverso, niente da fare. Una donna l'aveva già assunta, ma in panca: Carolina Morace, cui aveva affidato la guida della Viterbese, salvo licenziarla dopo poche settimane. Ma ora tutto è andato a rotoli, anche il Perugia è finito male. E l'epopea calcistica di Gaucci ha visto il suo mesto tramonto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 30 agosto					
NAZIONALE	88	60	10	4	89
BARI	73	64	43	68	82
CAGLIARI	40	10	49	66	2
FIRENZE	10	52	50	67	69
GENOVA	83	4	17	46	43
MILANO	83	51	66	65	30
NAPOLI	53	9	7	46	59
PALERMO	78	25	70	49	73
ROMA	29	75	12	40	59
TORINO	25	69	67	28	3
VENEZIA	16	81	45	74	72

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
10	29	53	73	78	83	16
Montepremi	€					3.757.907,88
Nessun 6 Jackpot	€					27.919.087,56
Nessun 5+1	€					-
Vincono con punti 5	€					32.677,46
Vincono con punti 4	€					407,58
Vincono con punti 3	€					11,34